Anno XXXVII | Mercoledì 23 Gennaio 1884 | N. 19

GAZZETTA FERRARESE

GIORNALE POLITICO QUOTIDIANO

ASSOCIAZIONE — Città all'u. cio: Anno Lire 15 - Semestre Lire 8 - Trimestre Lire 4 — A domicilio: Anno 18 - Sem. 9 - Trim. 4. 50 — Provincia e Regno: Anno 20 - Sem. 10 Trim. 5 — Per gli Stati dell'unio e si aggiunge la maggior spesa postale. Un numero Cent. 5.

INSERZIONI — Articoli comunicati nel corpo del giornale Cent. 40 per linea. Annunzi in terza pagina Cent. 25, in quarta cent. 15. Per inserzioni ripetute, equa riduzione.
DIREZIONE E AMMINISTR. Via Borgo Leoni N. 24 — Non si restituiscono i manoscritti.

SOLITA LOGICA

La colpa è sempre del Governo! Questo è il dogma di tutte le opposizioni demagogiche, le quali declamano sempre contro tutti i privilegi, ma non s'accorgono ch'esse godono un privilegio, com'è quello di non essere obbligate a ragionare. I demagoghi si vantano spesso di cospirare. Si può dire che le cospirazioni sieno il loro titolo di nobiltà, ma ogni volta che i Governi li denunziano come cospiratori, essi non cospirano più. Rinnegano la nobiltà loro e gridano che la congiura è un'invenzione della polizia; la polizia, che, secondo i demagoghi, ha più fantasia dei poeti più immaginosi.

Se v'è una dimostrazione, la colpa è sempre del Governo che l'ha provocata. I Governi non sono, come si dovrebbe pur credere, amanti della quiete; essi desiderano che vi sien tumulti in piazza, e li provocano per aver il gusto di udire nei Parlamenti l'eloquenza discutibile dei demagoghi. Non si può dire nemmeno che i Governi sian ispirati dall'amore dell'arte, perchè è un'eloquenza stantia, e i demagoghi si vanno copiando con una monotonia scoraggiante. Perchè dunque i Governi vorrebbero inventate nemici e fastidi? I demagoghi ce lo san dir meno degli altri, perchè quando fanno le biografie dei loro colleghi, narrano a titolo d'onore quelle congiure e quelle dimostrazioni, che i demagoghi contemporanei dissero già invenzioni e provocazioni del Governo. O mentirono i demagoghi contemporanei, o mentono i demagoghi biografi.

Però la logica, nemica formidabile dei demagoghi, non li ha mai atterriti. Essi ripetono da tanto tempo la loro lezione, come i cattivi scolari che non ne sanno che una sola.

Adesso, per esempio, ci sono le fischiate e le sassate ai pellegrini che dovrebbero mettere nell'imbarazzo i demagoghi, se fosse possibile ch'essi perdessero mai la loro disinvoltura quando scrivono pei loro giornali.

L'hanno trovata. È vecchia ma sempre buona. La colpa è del Governo. I fischiatori di alcune Stazioni romagnole non hanno fischiato la patria, non hanno offeso la libertà — non hanno cercato di rompere la testa dei pellegrini coi sassi — ma hanno fischiato il trasformismo. Sicuro! Se non ci fosse il trasformismo, certe cose che si videro prima che del trasformismo si parlasse, non si vedrebbero più. Il fischio e il sasso, come opinioni concise hanno il difetto della concisione, e riescono talora opinioni oscure. Ma ci sono i demagoghi fortunatamente, che fanno le veci di commentatori. Così il gran dogma rivoluzionario è salvo. Il Governo ha sempre torto e le plebi hanno sempre ragione. Che queste si diseduchino sempre più, e diventino pòi il tormento di tutti i demagoghi diventati ministri, tanto che viene sempre il giorno in cui minacciano come Gambetta di andar a trovare i loro antichi amici « nei loro ripari » è una cosa che si capisce benissimo. I demagoghi però, dovrebbero aver mutato tattica dopo aver visto che le vittorie più inverosimili possono diventar vere. Non c'è demagogo, per quanto sieno strampalate le sue idee, che non possa lusingarsi di diventar ministro, e dovrebbe quindi pensare a rendersi meno difficile la vittoria quando l'avrà conseguita ed essere più ragionevole. È vero che se il demagogo fosse ragionevole, non diventerebbe ministro.

In un giornale demagogo di Roma, in cui si accusa il Ministero d'aver provocato colla sua condotta i fischi e le sassate, è detto che i monarchici sono una « minoranza impercettibile ». I demagoghi sono forti nell'aritmetica come nel resto. Malgrado l'art. 100, gli elettori italiani hanno eletto 470 monarchici e 30 repubblicani, di varie gradazioni. Gli elettori dei 30 sono più degli elettori dei 470, che sono una minoranza impercettibile? Quei giornali però hanno lettori, che più credono, quanto più le stampano grossolane.

L'ordine del giorno della Camera

È occorso di rado - scrive argutamente la *Perseveranza* - un tanto accordo dei giornali nel giudicare codesto ordine del giorno. Tutti manifestano l'avviso che, per magro ch'esso sia, non se ne verrà a capo di nulla. La legge universitaria sciuperà tutta codesta sessione, poichè essa ci condurrà fino alla fine di febbraio, e in marzo sarà pur forza metter mano ai bilanci, i quali, per le ragioni già dette, daranno motivo a non brevi discussioni, che, alla loro volta, ci condurranno al giugno. E allora sarà una gran fortuna se si potranno prendere in esame le due grosse questioni delle ferrovie e delle Banche. Anzi, è più che ragionevole provedere fin d'ora che, delle due, soltanto la prima potrà essere discussa, se pur si vuole discutere, non bacchiare.

In questo, adunque, siamo tutti d'accordo; ma non lo siamo tutti rispetto alla persona su cui deve pesare la responsabilità di codesta situazione parlamentare; il che non è cosa di poco conto. L'*Opinione* afferma che essa è intera dell'on. Baccelli, poichè dipende da lui che il corso dei lavori della Camera pigli un più promettente indirizzo; al che il Presidente del Consiglio ben volontieri si acconcerebbe. Ora, a noi pare che questo modo di vedere non sia perfettamente giusto, e non risponda alle regole parlamentari per quello che riguarda le relazioni della Maggioranza della Camera col Ministero. L'obbligo del capo di questo, uno dei suoi obblighi principali, è quello di dirigere i lavori della Camera, in guisa che questa dia il massimo effetto utile. E quest'obbligo gli incombe per ciò, che nessun altro potrebbe farlo in sua vece, come l'esperienza nostra e quella degli altri paesi ha provato e prova. Ora, se questo è vero, è vero anche che la responsabilità del danno che ne può conseguire non è, nel caso presente, dell'on. Baccelli, bensì dell'on. Depretis.

E questo è tanto vero che i giornali che piglian voce dall'onor. Presidente del Consiglio non si mettono, per difendere l'ordine del giorno, su questo terreno. La *Stampa*, per esempio, allega l'impossibilità di mutare quello che fu stabilito senza togliere prestigio ed autorità al Governo ed alla Camera, e richiama questa alla disciplina parlamentare.

Per verità, noi non sappiamo intendere come si possa vedere una causa di diminuzione del prestigio del Governo e della Camera in ciò che appunto contribuirebbe ad accrescerlo, chè niente di più efficace ad accrescerlo che lo spettacolo di un lavoro che proceda ordinato e pieno, come niente di più adatto a sminuirlo dello spettacolo di un lavoro disordinato e vuoto.

Certo che l'amor proprio dell'onorevole Baccelli ne soffrirebbe se, dopo essersi ostinato tanto, recedesse ora dal suo proposito; ma è altrettanto certo che il Ministero e la Camera ci guadagnerebbero. E sarebbe un modo troppo comodo di risolvere una questione, se si potesse riuscirvi sostituendovene un'altra. E la *Stampa* ne sostituisce un'altra quando afferma che, al postutto, ciò che occorre è la disciplina di partito. E sta bene; e chi lo nega? Ma qui si tratta d'altro, si tratta di vedere come da codesto partito, sia pur disciplinato quanto si vuole, si può trarre un lavoro utile, il massimo lavoro utile. Si può essere laboriosi e disciplinati a un tempo; e se la disciplina è un mezzo per avere una Camera laboriosa, non è il solo perchè riesca tale.

Interessi Locali

L'annuncio dell'interpellanza dell'avv. Turbiglio in seno al Consiglio Provinciale relativamente al progetto di ferrovia Codigoro-Migliarino-Portomaggiore è stato accolto con tutta l'importanza che ha per il nostro paese il gravissimo argomento.

Perchè noi ferraresi bisogna che non ci dissimuliamo che - colla ferrovia Bologna-Budrio-Portomaggiore di vicina costruzione - la linea Codigoro-Migliarino-Portomaggiore vorrebbe dire l'isolamento di Ferrara dalla parte orientale della Provincia: vorrebbe dire che non solo gli importanti centri sunnominati - ma gli altri paesi vicini - ma tutta la vasta plaga oggi redenta dalle acque e tutta l'altra pochi anni fa prateria umida e malsana ed ora campagna fecondissima - ma tutti i terreni oggi ancora insalubre maremma e che forse in un prossimo avvenire godranno dei benefici di nuove bonifiche - tutta, dico, la regione che da pochi chilometri da Ferrara s'estende alle rive dell'Adriatico, metterebbe capo non a Ferrara, ma a Bologna.

Non facciamo della poesia, non lasciamoci adescare da un malinteso sentimentalismo. *Ciascuno per sè...*, persuadiamocene bene.

Se i commerci della parte orientale della Procincia si riversano a Bologna necessariamente sfoggono a Ferrara: *mors tua, vita mea* - lo capiscono troppo i nostri vicini, pronti forse a concorrere con denaro in lavori che si faranno fuori della loro provincia, ma che saranno di indiscutibile tornaconto al loro capoluogo.

E noi?

Guai a noi se ci lasceremo sorprendere; guai se giungeremo troppo tardi - sempre a tempo per gettare i denari, ma non più a tempo per spenderli con nostro profitto.

Veniamo al caso presente.

Per incarico del Consiglio, la Deputazione provinciale ha nominato una Commissione che si occupi dell'argomento formante oggetto dell'interpellanza dell'avv. Turbiglio.

Se chi scrive non è male informato, tre progetti verrebbero propugnati nel seno della Commissione:

1°; Consorzio dei Comuni di Codigoro, Migliarino, Massafiscaglia ed Ostellato - con probabile intervento anche di Lagosauto e di Mesola - per la costruzione della linea Codigoro-Portomaggiore, cioè Codigoro-Bologna, senza concorso della nostra Provincia.

Portomaggiore - che per Budrio verrebbe prima collegata a Bologna - come semplice stazione di passaggio, non potrebbe risentirne nuovo vantaggio reale.

2°; Consorzio, con sussidio della nostra Provincia, per la linea Codigoro-Migliarino-Copparo-Ferrara, linea eccessivamente lunga per la sua importanza, ma che in compenso potrebbe avere il merito di passare avanti la porta di casa di molti elettori grandi e piccoli.

3°; Linea Codigoro-Migliarino-Ferrara, con concorso della Provincia e dei Comuni consorziati.

È naturale che se la Provincia di Ferrara rifiuta di sobbarcarsi ad una parte delle spese, i Comuni che non vogliono rimanere privi di comunicazioni ferroviarie, scielgano la costruzione di quella linea che meglio loro talenti.

Ma è naturale altresì che, in caso diverso, preferiscano la linea per la costruzione della quale vengano alleggeriti di parte dell'onere pecuniario.

Perchè a paesi nei quali la ferrovia potrà avere importanza pressochè esclusivamente pel trasporto delle derrate - non potendo assolutamente essere gran cosa il movimento dei passeggieri - ciò che deve sopratutto interessare è che le spese di costruzione siano le minori possibili; poco conta del resto che la linea si colleghi ad uno, piuttosto che ad un altro punto delle reti ferroviarie esistenti. L'essenziale è che il movimento locale delle merci sia, mediante la linea di ferro, collegato col movimento commerciale di tutto il mondo civile.

Se si volesse poi tener conto dell'insensibile differenza per spese di trasporto delle derrate per pochissimi chilometri — in più, od in meno — di ferrovia da percorrere, si potrebbe altresì osservare che soventi la maggiore comodità di una linea dipende precipuamemte sia dal buon servizio e dalla quantità dei carri disponibili, sia dalla opportunità e dalla facilità delle coincidenze dei treni; e si potrebbe anche chiedere se colle ferrovie del Regno progettate, con quelle in costruzione e forse anche soltanto con quelle già in esercizio - le principali derrate della parte orientale della nostra Provincia - per es. le uve di Codigoro, i grani delle Bonifiche ecc. - non si trovassero più vicine e più rapidamente congiunte ai probabili loro sfoghi commerciali, quando Codigoro, Migliarino, Ostellato, Massafiscaglia ecc. fossero collegati per la linea di ferro con Ferrara piuttosto che con Bologna.

Del resto poi un breve tronco potrebbe unire Copparo alla Ferrara-Migliarino; mentre quella importante borgata si troverebbe affatto isolata se venisse costruita la Codigoro-Portomaggiore.

Ciò pei Comuni che vogliono godere dei vantaggi delle linee ferroviarie.

Per la nostra Provincia poi non è possibile nessuna esitanza, nessuna incertezza nella scelta. Essa non deve

con apatia inescusabile in mezzo alla attività, alla febbrile concorrenza dei vicini, cooperare al proprio smembramento — smembramento, oggi di interessi e che domani potrebbe rendere inevitabile anche uno smembramento amministrativo. La lotta è condizione della vita — della vita fisica dell'individuo, come della vita pubblica, politica, od amministrativa, dei paesi.

E meno che mai poi debbono stare spettatori indifferenti la città ed il territorio di Ferrara.

È inutile illuderci: se non ci sobbarcheremo alacremente alle esigenze della lotta, noi andremo segnando il fatale *finis Ferrariae*!

Ma, se vorremo sostenerci, forse potremo anche non esigere troppo dalle nostre finanze; lo potremo, se sapremo adattarci ai tempi, ai nuovi bisogni — sacrificando ad essi ideali cari al paese, ma omai non più attendibili, non affaticandoci a puntellare istituti irreparabilmente crollanti, coordinando i nostri sforzi al raggiungimento di scopi pratici, della prosperità economica — condizione *sine qua non*, anche di morale dignità, per un paese — della nostra Ferrara.

Pensiamo ai casi nostri, chè ai casi loro i nostri buoni vicini pare sappiano fare a pensarci molto bene.

E. R.

PELLEGRINAGGIO NAZIONALE

Roma 21.

Per numero di persone, per copia e ricchezza di gonfaloni e di corone, per numero di bande musicali e per la enorme folla degli spettatori — il corteo d'oggi riuscì più grandioso del precedenti.

L'ordine si mantenne lungo la sfilata, nel tempio, nello sciogliersi dei gruppi, perfettissimo.

A Roma non s'era mai visto un simile spettacolo — tutti ne rimasero ammirati e commossi. Giornata bellissima — Città imbandierata.

Erano nel corteo molti garibaldini colla camicia rossa — e una numerosa rappresentanza dei Mille che ieri fu ricevuta in udienza dal Re.

L'ordine del corteo fu il medesimo che i precedenti. Apriva la marcia il Comune di Roma. Poi Pesaro apriva la marcia delle Provincie, chiusa da Treviso. Erano rappresentate più di 1000 Associazioni politiche e operaie.

Numerosissime le rappresentanze di Pesaro, Bologna e Caserta — Moltissimi reduci dalle patrie battaglie colle loro divise.

Furono notati nel corteo parecchi deputati, fra altri Bonghi, Visconti-Venosta, Minghetti, Mancini, Cavalletto — V'era altresì il senatore Mamiani.

Più che mille bandiere e gonfaloni, più di 200 corone, più di 40 musiche. Ammiratissimi i valletti di Siena. Pellegrini più di 20,000.

Bossi e Pessa, in divisa di granatieri di Carlo Alberto, deposero sulla tomba del Re una corona.

Il popolo accolse con speciali applausi i veterani bolognesi — e le donne di Potenza nel loro costume pittoresco.

V' erano anche donne venute da Spoleto.

Anche i mazzieri di Piacenza vestivano il loro ricco costume.

In complesso, se questo terzo corteo riuscì un'altra imponente dimostrazione liberale monarchica, piacque più degli altri per la varietà delle foggie, per la ricchezza degli adornamenti.

Soddisfazione generale.

I pellegrini di Caserta portarono le bandiere issate nel 1860 sulle fortificazioni garibaldine al Volturno.

Quelli di Urbino deposero una corona anche sulla tomba del Sanzio.

Pochi deputati sono in Roma per la riapertura di domani.

IN ITALIA

ROMA 21 — Oggi il Pellegrinaggio Nazionale è riescito splendido e imponente oltre ogni dire. Il corteggio era composto di oltre 30 mila persone. Si contarono 1385 bandiere, di cui 184 di Società Perugine, 141 di Caserta, 115 Ascoli, 86 Salerno, 72 Foggia, 72 Bologna. Le bande musicali erano 48. Erano ammirate molte bandiere e vestiari medioevali.

Furono vivamente applaudite le rappresentanze di Bologna, Perugia, Siena, Pesaro e Imola.

Domani le delegazioni dei Comitati saranno ricevute dal Re.

— E' ancora incerto se domani il ministro Depretis potrà assistere alla seduta della Camera. Oggi arrivò un numero discreto di deputati.

Il *Popolo Romano* assicura che l'on. Baccelli non acconsente al rinvio della riforma universitaria.

Domani si riunisce la Commissione per il processo Lovito-Nicotera. Oggi l'on. Lovito ha lasciato il letto.

L' *Esercito* annunzia che le promozioni dei maggiori d'artiglieria a tenenti colonnelli vennero rinviate a marzo, non essendo ancor pronti gli specchi caratteristici.

Il ministro della marina ha nominato una Commissione, presieduta dal contr'ammiraglio Lovera per modificare l'armamento del naviglio.

Venne fissata a L. 1200 la somma per i volontari di un anno di fanteria e a L. 1600 per i volontari di cavalleria, che si arruoleranno nel 1884.

ALL'ESTERO

FRANCIA — Si ha da Parigi 21: Quattro *meetings* socialisti revisionisti ebbero luogo iersera senza dare occasione ad alcun disordine.

I cenciaiuoli decisero per il caso che Poubelle non ascoltasse i loro reclami di riunirsi in un *meeting* formidabile di 60,000 persone, per concertarsi sulle misure da prendersi.

GERMANIA — Da fonte parigina si ha questa notizia: Fra l'Italia e la Germania esiste un alleanza a reciproca protezione. Se la Germania viene assalita dalla Francia, l'Italia si schiererà con la prima.

Il *Deutsches Montagsblatt* reca una notizia consimile e termina con queste parole: « La casa Savoia sa bene per qual prezzo essa allora combatterà. »

— I funerali di Lasker avranno luogo a Berlino il giorno 28.

La salma arriverà a Brema il giorno 24 corrente.

CRONACA

Il Consiglio Comunale tiene seduta oggi al tocco.

Consiglio Notarile del Distretto di Ferrara. — Il Consiglio è convocato in piena adunanza pel giorno di Domenica 27 corr. alle ore 2 pom. precise nella sua Residenza Via Borgonuovo N. 19 per deliberare sul seguente ordine del giorno:

1. Comunicazioni del Presidente intorno al Comitato notarile italiano, ed al prossimo Congresso notarile da tenersi in Torino; e deliberazioni relative.

2. Proposta di inaugurare un corso di Conferenze a schiarimento e dilucidazione di punti controversi così di diritto comune, come di diritto e prassi notarile.

3. Deliberazione intorno alle Associazioni dei Periodici notarili in relazione al Preventivo 1884.

4. Provvedimenti relativi al detto Preventivo, nonchè all'esigenza delle tasse arretrate.

5. Relazione intorno allo stato anormale in cui trovansi taluni Archivj Mandamentali e Comunali del Distretto; e disposizioni relative.

6. Relazione intorno all'esito del Concorso pel conferimento di un posto da Notaio con residenza nel Comune di Ferrara; e relativa proposta da inoltrarsi al Ministero.

7. Oggetti diversi.

La gravità degli argomenti da trattarsi rende superflua ogni raccomandazione di intervento; solo credesi opportuno il richiamare l'esplicito e tassativo disposto dell'art. 83 2° capov. della Legge Notarile.

La presente pubblicazione terrà luogo di personale invito.

Dalla Residenza del Consiglio

Ferrara 20 Gennaio 1884.

Il Presidente

TAMBURINI

Il foglio degli annunzi legali del 22 Gennaio conteneva:

Accettazione con beneficio d'inventario della eredità Pier Giovanni fu Luigi Fornasari, morto in san Biagio (Bondeno) l'11 Gennaio p.

— L'Intendenza di finanza ha aperto il concorso pel conferimento delle seguenti rivendite di generi di privativa.

N. 1 in Ro (Copparo) affigliata per le levate al Magazzino di Vendita di Copparo e col reddito annuo di Lire 621. 48.

N. 1 in Denore (Copparo affigliata per le levate al Magazzino di Vendita di Copparo e col reddito annuo di L. 492 10.

N. 1 in Villa Gavello (Bondeno) affigliata per le levate allo Spaccio all'Ingrosso di Bondeno e col reddito di di Lire 147. 44,

— Decreto Prefettizio per l'occupazione di terreno di proprietà Pepoli, occorrente per la costruzione di banca ad un tratto superiore della Coronella Bosco Pepoli sulla sinistra di Panaro.

— Diffida per chi avesse titoli di credito verso Muratori Ercole relativamente all'appalto di fornitura dei foraggi e biade al Deposito Cavalli stalloni nel trascorso quinquennio 1879 1883.

L'Istituto storico. — Il Ministro della pubblica istruzione ha diramato una circolare alle società di Storia Patria delle varie regioni italiane, perchè elegga ciascuna il suo Deputato a far parte dell'Istituto storico Italiano, residente in Roma.

Annesso alla Circolare fu inviato uno schema del Regolamento del nuovo Istituto, sul qual regolamento ciascun Deputato dovrà emettere il suo parere.

L'ufficio di collocamento della Società M. S. fra i Camerieri, Cuochi ecc. si fa un dovere avvertire che ha disponibile il seguente personale:

Un cuoco, un agente di campagna, un cameriere, due portieri od ordinanze ed un garzone.

Chiunque abbia bisogno di uno dei suindicati dipendenti potrà rivolgersi al sottoscritto, il quale mostrerà i relativi documenti.

Augusto Attolini
Caffè Napoletano

Riproducendo ancora questo manifesto, intendiamo di unire le nostre raccomandazioni a tutti coloro che potessero avvantaggiarsi della provvida opera della società di collocamento.

Dal diario della questura. A Francolino - verso le ore 3 pom. mediante rottura alla casa d'abitazione momentaneamente abbandonata dal mugnaio Spallonzi Antonio ignoti ladri rubarono da un comò, che pure ruppero, Lire 235 in biglietti, oro ed argento.

Un furto semplice in Comacchio. Ad ora incerta, di notte involarono dal campo aperta del possidente Bonnet Gioacchino legna accatastata per valore di L. 8.

Due furti qualificati di pollame a Poggio Renatico e a Pieve di Cento.

Teatro Comunale. — Domani sera seconda rappresentazione dell'opera-ballo *Aida*.

Teatro delle marionette. — Questa sera, nella birraria Rizzato in Via Garibaldi, rappresentazione.

APPENDICE

Decorazioni nella Metropolitana

Oltre la metà del 1882, in un nostro opuscoletto, stampato coi tipi Taddei, tenemmo parola delle grandi decorazioni eseguite nella nostra metropolitana, sotto la sapiente direzione del celebre nostro concittadino Alessandro cav. Mantovani, dagli esimii artisti Virginio Monti pittore figurista, Roncati, Capranesi, Brunelli e Minelli decoratori; e quella nostra stampa incontrò il favore del pubblico, in quanto che ci studiammo di far conoscere, come meglio potemmo, il pensiero di chi voleva far palese con segni rappresentativi, che la *Chiesa di Gesù Cristo era fondata*, giusta la sentenza di Paolo, *sopra il fondamento degli apostoli e dei profeti, essendone pietra angolare lo stesso Cristo Gesù.*

Oggi, che nuove decorazioni sono state aggiunte, è desiderio di molti che di esse pure diciamo alcuna cosa; e noi ben di buon grado ci sobbarchiamo a questo peso, nella speranza che alle povere nostre parole si vorrà far buon viso.

E qui non sarà inopportuno riassumere per sommi capi quanto accennammo nel nostro opuscolo del 1882, affinchè appaia in tutta la sua piena luce l'unità del soggetto preso a svolgere in queste ammirabili decorazioni.

Dopo avere il cav. Mantovani raffigurata la Chiesa di Cristo sin dal suo primo esordire nell'Eden col presentare agli occhi dei risguardanti la caduta di Adamo, e la riparazione della umanità operata da Cristo col sacrifizio del Golgota; dopo aver lumeggiato con simboli, figure, emblemi dipinti nelle grandi candelliere del presbitero, e con analoghe iscrizioni questi due memorabilissimi fatti, fè ritrarre nei quattro penacchi del catino dal bravo artista Virginio Monti le quattro grandi figure dei profeti maggiori, Isaia, Geremia, Ezecchiello e Daniele. E a meglio dilucidare il concetto di san Paolo, ecco che nella gran volta che sovrasta al presbitero volle che in bella ordinanza fossero dipinti i simboli degli apostoli, dei pontefici, dei dottori, dei martiri e delle vergini, col Padre Eterno nel mezzo, come centro di ogni cosa. Nelle due volte poi delle cappelle laterali del presbitero, a raffigurare la chiesa ferrarese unita alla grande congregazione di tutti i fedeli, veggonsi, in una, le nostre due grandi concittadine, Caterina Vegri e Beatrice II estense, e nell'altra i due vescovi pure ferraresi, e reggenti la nostra Chiesa, il beato Alberto Pandoni, e il beato Giovanni da Tossignano.

Oltre questo concetto generale, il cav. Mantovani tenne anche conto dei quattro altari che adornano queste due parti laterali del presbiterio, volendo che nelle pareti e nelle candelliere si dipingessero simboli e figure corrispondenti ai titoli che portano, e cioè del Santissimo Crocifisso, di S. Lorenzo, del Santissimo Sacramento e della Beata Vergine Addolorata.

Riassunto così in breve quanto scrivemmo nel 1882, passiamo ad esaminare i nuovi lavori aggiunti, e vediamo ciò che in essi avvi di più notevole di speciale considerazione.

Non ha dubbio che, dopo Cristo, l'oggetto più bello, più degno della vene-

In piazza castello. — Teatro-circo del sig. Salvini dà in tutti i giorni due rappresentazioni una alle 3, l'altra alle 8 della sera. Nei giorni festivi poi, dà tre rappresentazioni: alle 3, alle 5 e alle 8.

VARIA

La cometa del 1812. — Dall'Osservatorio Astronomico di Brera i giornali ricevono questo importante comunicato:

« La cometa che apparve nel 1812, mentre Napoleone intraprendeva la sua marcia sopra Mosca, è ritornata dopo compiuto il suo giro periodico di 72 anni, ed è diventatata ora abbastanza grande da potersi facilmente vedere ad occhio disarmato. Ora che la luna piena ha cessato di splendere in prima sera, si potrà trovarla facilmente dopo finito il crepuscolo vespertino, esaminando il cielo dalla parte S. O. dov'è la costellazione della *Balena*. Sarà visibile per tutto il resto del Gennaio e anche nella prima parte del Febbraio, dopo di che si occulterà sotto il nostro orizzonte e andrà a percorrere le regioni antartiche del cielo, per non ritornare che dopo la metà del secolo ventesimo. »

Il tempio di Gerusalemme. — I giornali inglesi narrano che dodici americani, tutti arcimilionari, hanno formata una associazione allo scopo di ricostruire, nel suo antico splendore, il tempio di Gerusaleme.

Questi nuovi riedificatori di città hanno mandato due colleghi in Palestina per studiare sul luogo le difficoltà dell'impresa.

Quattro maschi. — Una donna di Maddaloni, certa Vincenza de Lillo, dette ieri alla luce quattro maschietti, tutti ben formati. I due ultimi nati vissero poche ore, ma gli altri presentano floride condizioni di salute, e a quanto pare, non vogliono lasciare il mondo appena lo hanno visto.

Il povero marito, che si è rassegnato, si chiama Giuseppe Arrigale, ed ha trent'anni. [illegible], appena venticinque, e promette, come si vede.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

22 Gennaio

Bar.° ridotto a 0°	Temp.ª min.ª — 5°,0 c
Alt. med. mm. 774,20	» mass.ª + 7°, 8 c
Al liv. del mare 776,34	» media + 1°, 4 c
Umidità media: 78°, 7	Ven. dom. NW

Stato prevalente dell'atmosfera:
Nuvolo, Sereno, Nebbia, Brina

28 Gennaio — Temp. minima — 3° 5 C

Tempo medio di Roma a mezzodì vero di Ferrara

23 Gennaio ore 12 min. 15 sec. 19.

Telegrammi Stefani

Cairo 22. — Le truppe di Sennar recansi a rinforzare Khartum.

Londra 22 — Il *Daily News* ha da Vama: La Porta decise di inviare alle potenze una circolare protestando contro le decisioni del governo d'Egitto sopra il Sudan senza il consenso del sultano; spedirà pure al Kedive una nota dichiarante che non può disporre del territorio senza il consenso del sovrano.

Vienna 22. — Giers assistette ieri al pranzo dato in suo onore presso Kalnooky, dopo conferì ancora mezz'ora con Kalnoky. Partirà oggi per Pietroburgo.

Parigi 22. — Ferry scrisse all'incaricato d'affari in China d'informarsi se la lettera di Tseng al *Deutscheresne* è autentica. L'incaricato ha risposto, a nome del marchese Tseng, che il direttore della Rivista, avendo domandato ripetutamente a Tseng, informazioni su la questione del Tonchino, questi fece scrivere la lettera dal segretario. Tseng non potrebbe assumere la responsabilità dell'uso che ne fece il direttore, essendo una semplice lettera d'informazione non destinata alla pubblicità, che non mirava a offendere la Francia.

Potenza 22. — Stanotte vi fu un incendio alla stazione che ne distrusse la metà. Mercè la cooperazione della pubblica forza il fuoco fu circoscritto.

Madrid 22. — Un francese ed un portoghese vennero arrestati a Buenoretico da una guardia che aveva osservato che essi seguivano da alcuni giorni il Re e la Regina durante la passeggiata.

Roma 22. — CAMERA DEI DEPUTATI

Il Presidente rende conto della visita sua e della rappresentanza della Camera al Re, che si mostrò gratissimo pei voti di coloro coi quali ha comuni gli affetti e gli intenti.

Commemora quindi la vita pubblica e privata degli on. Ciardi e De Sanctis.

Dice che in Ciardi la Camera ha perduto un collega leale, uno schietto amico ed un buon cittadino.

Dimostra come il De Sanctis fosse uomo politico nel più largo senso della parola ed educasse la gioventù secondo i grandi ideali della vita.

Marselli, Cairoli, Napodano, Indelli e Depretis si associano alle parole del presidente compiangendo la gioventù secondo i grandi ideali della vita.

Magliani presenta un progetto di legge per l'impianto di un laboratorio chimico pei tabacchi.

Viene annunziata una interrogazione di Bernini sulla uccisione avvenuta a Spalato del pescatore chioggiotto Pio Padoan.

Cavalletto prende da ciò occasione per richiamare l'attenzione del governo sulle condizioni delle nostre colonie massime in Oriente.

Depretis gli risponde assicurando che il governo farà di tutto onde viemeglio tutelare gli interessi e le persone dei connazionali all'estero.

Nocito giura.

Infine si discutono gli articoli di legge del progetto per le modificazioni alle vigenti leggi sull'istruzione superiore.

La discussione viene sospesa all'articolo 1.°

Il seguito a domani.

P. CAVALIERI, Direttore responsabile

È venuto alla luce un libro che il suo autore, dott. Vincenzo Fonghi, ha intitolato *Manuale Legale per Ingegnere e Periti*. Quest'opera è assai interessante ed utile specialmente per la classe degli Ingegneri e Periti, perchè con la scorta di essa possono facilmente risolvere tante ardue questioni che continuamente si frappongono nell'esercizio della loro professione. Il libro è un bel volume formato in sedicesimo sesto grande e composto di N. 364 pagine. In esso si contengono le seguenti materie:

1° Servitù prediali; 2° Espropriazione forzosa per causa di pubblica utilità; 3° La legge concernente la costruzione e sistemazione delle strade comunali 30 Agosto 1868; 4° Legge sui lavori pubblici; 5° Locazione d'opera; 6° Norme di Procedura; 7° Onorari; 8° Disposizioni principali contenute sulla legge di Bollo per ciò che riguarda i periti. Ogni materia trovasi ampliamente svolta e commentata con giusto criterio avvalorato dalle sentenze delle Supreme Corti e Tribunali ai quali in N. di 211 trovansi ivi riportate, da Decreti, Pareri del Consiglio di Stato, Decisioni Ministeriali e Circolari. Si contengono inoltre in detta opera moltissime note e pareri di esimî giureconsulti.

Chi credesse farne acquisto si rivolgerà all'ufficio di amministrazione del nostro giornale, Borgo Leoni N. 24, spedendo un vaglia di L. 5 importo dell'opera, che verrà immediatamente trasmessa franco di posta.

---

razione dei cristiani, è Maria Santissima. Non poteasi quindi dimenticare questa gran donna nel grandioso concetto della Chiesa di Gesù Cristo. E d'altra parte anche una specialissima ragione tutta propria dei ferraresi imponeva a tratteggiarla nelle nuove decorazioni nella più splendida maniera che fosse possibile, in quanto che Maria, sotto il titolo delle Grazie, è principale Patrona della nostra città e diocesi.

L'abilità dell'artista chiamato a svolgere questo importante argomento richiedeva uno di quegli sforzi supremi, che solamente sanno vincere gli uomini di fede e di genio. E il cav. Mantovani, e il figurista Virginio Monti, il primo nel predisporre e disegnare il gran quadro, il secondo nell'attuare colla sua brillante tavolozza il grandioso pensiero, si mostrarono degni della fiducia in essi riposta; anzi superarono la comune aspettazione.

Ad ottenere il più splendido successo era mestieri però preparare, per così dire, gli spettatori, affinchè potessero meglio concentrare tutti i loro sguardi nell'ammirabile scena che si presenta nel gran catino di mezzo.

Ed ecco, che dopo aver contemplato con compiacenza le belle figure, i simboli e quanto àvvi di veramente grandioso nel presbitero e nel coro, l'occhio ad un tratto si riposa alquanto nel guardare quella parte della navata di mezzo che mette al gran catino centrale.

Imperocchè nella volta abbiamo un semplice, ma ben inteso riparto architettonico con cornici, fascie e controfascie, che sembrano a rilievo e sotto di questo riparto un cassettonato mistilineo composto pure di cornici e di ornamenti, con rosoni dorati nel fondo, e dipinti con tanta maestria che tu diresti essere anch'essi lavori di alto rilievo.

Nei quattro finestroni scorgonsi altre fascie e controfascie elegantissime, e in mezzo, quattro grandi figure di angeli recantisi in mano emblemi relativi a quegli attributi che sono proprii della Santissima Vergine.

Le quattro candelliere dei grandi pilastri, dipinte su fondo dorato, sono di una meravigliosa bellezza, in quanto che il cav. Mantovani, in modo degno di lui, seppe in esse raffigurare le molteplici appellazioni colle quali il popolo cristiano inneggia nelle litanie lauretane alla privilegiata fra tutte le creature, Maria Santissima. In queste candelliere, con saggio avvedimento, furono dipinti gli stemmi del nostro Arcivescovo, del duca di Fabriago e del metropolitano Capitolo, per far conoscere i principali e più generosi oblatori in un'opera che onora l'arte e il patrio decoro.

Le figure dei quattro angeli a chiaroscuro fermano in modo speciale gli sguardi di tutti, e sono novella prova di quanto l'esimio artista Virginio Monti sia provetto nell'arte sua, giacchè è forza che ognuno esclami: « *ma queste non sono pitture, ma veri bassi rilievi* ». Infatti vi si scorge un fondo che sembra incavato a guscio, e cornici che paiono esse pure rilevate, e vi si vede il gonfio delle vesti e le parti prominenti della persona.

(Continua)

(Stabilimento Tipografico Bresciani)